

PREFAZIONE

La stampa di traduzione, o meglio di interpretazione secondo una più corretta denominazione che ne determina meglio la funzione svolta da questa tipologia artistica nel corso dei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX, stenta ancora, in Italia, a raggiungere la giusta considerazione ed il dovuto riconoscimento di opera d'arte autonoma. Gli studi infatti sono qui più indirizzati alla stampa d'invenzione dei *peintres graveurs*, secondo la nota dizione coniata da Adam Bartsch all'inizio dell'Ottocento ed ancora universalmente accettata. Diversa la situazione in Francia, Germania e Paesi Bassi, dove gli studi sull'arte grafica conoscono un'antica tradizione critica.

Il convegno che qui si presenta, organizzato da Francesca Mariano con il supporto di Véronique Meyer, nato dalle sinergie dell'Università di Roma Tor Vergata e dell'Université de Poitiers, affronta coraggiosamente questa tematica, così poco frequentata in Italia anche dopo i volumi ponderosi di Evelina Borea *Lo specchio dell'arte*. E possiamo ben dire oggi, licenziando gli Atti che raccolgono i contributi affrontati in quella sede dai

maggiori esperti del settore, che i risultati appaiono davvero soddisfacenti dal punto di vista storico-artistico.

L'interesse di questo convegno, tenutosi il 7 giugno 2016 nella bella Sala Dante di Palazzo Poli ospitato dall'Istituto Centrale per la Grafica di Roma, è nell'aver messo a confronto lo sviluppo della stampa di interpretazione in Italia e Francia: ne sono emersi contatti, derivazioni e differenze, che anche se alcuni già noti agli studi, sono stati focalizzati in una nuova ottica. L'apporto maggiore infatti è consistito indubbiamente nell'evidenziare gli scambi continui intercorsi tra incisori ed inventori delle due terre di provenienza, almeno a partire dal XVI secolo sino a tutto l'Ottocento.

Un ulteriore apporto di questo convegno è stato il mettere a fuoco la diffusione dei modelli fondamentali dell'arte italiana in Europa, iniziata nella metà del Cinquecento, ma di cui l'episodio culminante fu la celebre *enterprise* promossa dal Conte di Caylus di far incidere i disegni più significativi conservati nella sua raccolta e in quella del re di Francia, il celebre *Recueil*, allo scopo di propagare in Europa i modelli dell'arte italiana, contribuendo al rilancio ed a un rinnovato interesse per i disegni di artisti celebri, quali ad esempio il Parmigianino. Altro elemento interessantissimo, connesso allo sviluppo della stampa di traduzione, ed emerso in questo convegno, è il ruolo fondamentale svolto dagli editori in questo particolare settore di produzione artistica: citiamo, tra i tanti qui esaminati, François Langlois detto Ciartres, la Calcografia Camerale romana, e a Venezia il caso di Wagner. Essi infatti determinarono il mercato delle stampe in Italia come in Francia e tutt'Europa, privilegiando la scelta di autori e soggetti da tradurre su rame.

Una grande attenzione è stata riservata anche all'Ottocento, secolo in cui si segnala l'invenzione di nuovi processi tecnici nella grafica di riproduzione, in parallelo ad un fitto dibattito artistico e teorico sulla funzione della stampa stessa, che ebbe sede particolarmente in Francia, sollecitato dal sorgere della fotografia che soppianderà definitivamente la stampa di traduzione.

Sono quindi particolarmente lieta di introdurre la pubblicazione di questi Atti, che vede impegnati studiosi più maturi accanto a

giovani ricercatori, specialisti di questa importante tipologia artistica che, grazie ad iniziative come questa che presentiamo, sta raggiungendo ormai anche in Italia una sua piena dignità artistica.

SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ

